S. PALAZIA - Martire

Gli Atti di queste due martiri, trasmessi da un antico manoscritto anconitano, ora perduto, e da un altro della Biblioteca Vallicelliana di Roma, contengono senza dubbio molti elementi leggendari, desunti dalle passiones di santa Cristina, santa Barbara e santa Vittoria. Nondimeno è possibile ritenere probabile, in conformità di tradizioni e antichi monumenti liturgici e iconografici, che, native di Ancona, Palazia e Laurenzia siano state relegate a Fermo, ivi abbiano subito il martirio forse all'epoca di Diocleziano, e che in seguito le loro spoglie siano state traslate ad Ancona, loro città d'origine. Il loro culto è ancora diffuso in varie località dell'antico Piceno (Fermo, Osimo, Camerino, ecc.). In Ancona il nome di Palazia è invocato in antichi libri liturgici e la sua figura appare in lastre gradite del secolo XI. Più tardi sorse in onore di santa Palazia una chiesa e un monastero; l'iconografia la rappresentò spesso insieme agli altri santi locali, e talvolta con la sua nutrice Laurenzia. La raffigurazione più nota è quella del Guercino, che si ispira ad alcuni episodi della passio. I resti di queste martiri, a quanto sembra, furono conservate a lungo in un'arca marmorea presso la cattedrale e quindi nella chiesa dedicata a santa Palazia; dopo la ricognizione del 1775, furono raccolti in una piccola urna di bronzo, lavoro di imitazione berniniana, donata alla cattedrale dal papa Benedetto XIV, già vescovo di Ancona. La loro festa si celebra l'8 ottobre.

Da: http://www.santiebeati.it